

«I falchi di Sant'Elene» diventa una commedia

L'idea è nata al termine di un incontro con gli studenti di Rivoli

DORGALI. «I falchi di Sant'Elene» diventerà un'opera teatrale. Il secondo libro su Dorgali e la sua storia, di Bruno Milano, sarà la sceneggiatura di uno dei laboratori teatrali di una scuola superiore di Rivoli. L'iniziativa è il frutto di un incontro che lo scrittore torinese, innamorato di Dorgali, ha avuto i giorni scorsi con i docenti e 150 ragazzi dell'Istituto «Enzo Ferrari» di Torino (distaccamento

L'incontro si è svolto nella sala consiliare del municipio di Rivoli. Erano presenti il sindaco di Rivoli, il preside dell'istituto e Susy Machiarelli, promotrice dell'evento, in compagnia di una quindicina di docenti. Per Milano, un riconoscimento che da solo vale l'impegno profuso per scrivere il libro anche se come ha dichiarato: «Rimango un po' con l'amaro in bocca pensando che quei romanzi li ho scritti per i dorgalesi e alla fine li leggono i piemontesi». Fortemente voluto dalla professoressa di lettere Susy Machiarelli, l'incontro è stato patrocinato dal dirigente scolastico Mastropaolo per permettere agli allievi di incontrare l'autore del romanzo-triller il cui testo che è stato consigliato, appunto dalla Machiarelli, come lettura per le vacanze scolastiche estive.

«L'accoglienza che mi hanno riservato i ragazzi — commenta Milano, che a dicembre sarà a Dorgali per presentare il suo

di Cascine Vica, un Comune di Rivoli). L'idea è nata nel corso della presentazione ai ragazzi del primo libro sardo di Milano, «Il Mistero del lago Cedrino», adottato dall'istituto superiore del continente. Il libro di Bruno Milano entra dalla porta principale anche nelle scuole del Piemonte. Come detto, i giorni scorsi lo scrittore ha incontrato gli allievi di 5 classi di prima superiore.

Lo scrittore Bruno Milano durante l'incontro con gli studenti di Rivoli, a destra un panorama di Dorgali



nuovo libro — è stata semplicemente fantastica e le domande erano tutte rivolte verso due motivi dominanti: perché ho scelto la Sardegna anziché il Piemonte per ambientare i miei romanzi, e che spiegassi loro qualcosa di più sulla civiltà nuragica. Ho parlato per due ore di Sardegna, di Dorgali, del lago Cedrino e della montagna di Sant'Elene (anche della campana che suonava quando moriva un bimbo), e ora tutti loro conoscono quei luoghi forse meglio di tanti sardi di

Sardegna».

I ragazzi sono rimasti talmente colpiti dalle informazioni fornite da Bruno Milano sul territorio, sulla popolazione dorgalese e sarda in genere e, come ci ha spiegato: «su quella che per me è l'essenza dell'anima sarda, che si sono impegnati a realizzare un'opera teatrale che avrà come sceneggiatura «I falchi di Sant'Elene». Bruno Milano sta già lavorando al suo terzo libro, sempre ambientato a Dorgali.

Nino Muggianu



LA STORIA

Un amore nato per caso

DORGALI. Nato, nelle terre di Pavese, Bruno Milano, è un dirigente di informatica, di estrazione e retaggio di tipo contadino, come ama precisare. Vive e lavora a Torino ma alla campagna ha sempre fatto riferimento. La sua storia come scrittore è recente, e nasce una decina di anni fa per hobby. La Sardegna l'ha scoperta quasi per caso, grazie a un amico. Ovviamente gli piace il mare, ma ciò ama di più della Sardegna è l'entro terra, le montagne, la gente, il carattere dei sardi; il silenzio e la modestia. Riguardo all'esperienza di Rivoli, confessa: «Non sono più un ragazzino e come tale controllo con molta saggezza le mie reazioni, specialmente quelle entusiastiche, ma posso dire che l'incontro con i ragazzi della scuola per me è stato un giorno molto speciale che spero di ripetere in Sardegna, magari a Dorgali. Non pensavo che i giovani d'oggi fossero così sensibili alle tradizioni del passato, il problema è che non sanno nulla solo perché nessuno di noi ha più il tempo per parlare con loro, e questa scoperta io, piemontese verace, l'ho fatta, che strana la vita, parlando della Sardegna. La domanda più dolorosa che i ragazzi mi hanno fatto è stata, come avevano reagito gli studenti di Dorgali sentendo quelle mie spiegazioni e non volevano credere al fatto che non li avessi mai incontrati». Insomma un invito più che esplicito affinché qualche scuola si faccia avanti. (n.m.)